

# San Donà di Piave

mestrecronaca@gazzettino.it



## I PUNTI CRITICI

I parlamentari ieri hanno ascoltato forze dell'ordine e amministratori per fare il punto sulla presenza della criminalità organizzata



Venerdì 19 Luglio 2019  
www.gazzettino.it

## Camorra, giro di vite su Donadio

► La Prefettura ha emanato tre misure interdittive ► Conclusa la visita della commissione Antimafia  
Il boss non potrà più partecipare a gare pubbliche ◀ L'inchiesta di Eraclea si sta allargando a Caorle »

### MAFIA E AFFARI

VENEZIA Tre interdittive antimafia spiccate dalla Prefettura di Venezia, a firma del prefetto Vittorio Zappalorto, nei confronti delle aziende di Luciano Donadio, boss incontrastato dei casalesi sul litorale del Veneto orientale e arrestato lo scorso febbraio quando l'inchiesta della procura antimafia di Venezia aveva stroncato gli affari dei casalesi a Eraclea. Con queste interdittive, Donadio (che aveva attirato nella sua rete di rapporti e loschi affari anche l'ex sindaco di Eraclea, Mirco Mestre, pure lui arrestato e ora ai domiciliari) non potrà di fatto partecipare più a nessuna gara pubblica.

### LA COMMISSIONE

Il giro di vite della Prefettura di Venezia è arrivato nei giorni in cui la Commissione Parlamentare Antimafia ha fatto visita in Veneto e a Venezia, a quattro anni dall'ultima visita, su invito del deputato Pd Nicola Pellicani. Il risultato? La mafia a Venezia e nel Veneziano è una presenza inquietante, radicata ma che la società civile fa fatica - o non vuole - vedere. Perché i tentacoli della piovra che attanagliano la città e la provincia sono quanto più distante c'è dallo stereotipo in stile Gomorra.

Quella presente nel veneziano è una mafia che agisce negli appalti, nel riciclaggio di denaro sporco, nelle estorsioni e nell'usura di chi, costretto magari dai rubinetti chiusi di una banca, si getta tra le mani sbagliate. Ecco allora che si accendono nuovi fari. L'inchiesta di Eraclea, esplosa nel febbraio

scorso con cinquanta arresti per affari con i casalesi, sta portando dritto verso Caorle dove dagli atti dell'inchiesta sono emersi collegamenti evidenti tra il clan dei casalesi e le cosche che operano a Caorle. «Per approfondire la presenza della criminalità organizzata a Caorle - spiega Pellicani - ho chiesto l'audizione del Procuratore Capo di Trieste, in quanto territorialmente competente». A sfilare davanti alla Commissione, il prefetto Vittorio Zappalorto, il questore Maurizio Masciopinto, i rappresentanti delle forze dell'ordine, il Procuratore Antimafia Bruno Cherchi oltre ai rappresentanti della società civile. Dalle loro parole è emerso come il Veneto sia un territorio pervaso dalle organizzazioni mafiose. Attenzione alta anche per il Tronchetto, dove propaggini della Mafia del Brenta da sempre controllano il trasporto dei turisti sui lanciai. Ma le audizioni della Commissione Antimafia sono servite anche come cassa di risonanza per le forze dell'ordine e della procura che hanno insistito sulla necessità di un organico adeguato per contrastare una simile situazione, così complessa. Su tutte, le preoccupazioni della procura, dove è emersa una carenza cronica di personale.

«La visita era necessaria - continua l'onorevole Pellicani - A Eraclea la Commissione per l'accesso voluta dal Prefetto ha chiesto altri tre mesi di tempo per valutare lo scioglimento del Consiglio Comunale per mafia. Quel che è certo è che si è trovata di fronte a una situazione molto complessa e sta lavorando con grande difficoltà, anche per il clima poco collaborativo che sta incontrando nel territorio». Una presa di posizione è arrivata anche dagli industriali con Paolo Cavalletto, delegato alla Legalità di Confindustria Veneto. «Il mio auspicio è che ogni territoriale di Confindustria Veneto si doti di un rappresentante che si occupi di questo tema fondamentale».

Nicola Munaro  
© RIPRODUZIONE RISERVATA



ERACLEA Il blitz anti-Casalesi nei primi giorni di marzo di quest'anno

### Jesolo

## Sei fogli di via a sbandati e pregiudicati

Sei fogli di via da Jesolo per ragazzi tra i 19 ed i 30 anni. Lo aveva detto a chiare lettere, all'indomani del grave episodio del pestaggio dei bagnini, il questore di Venezia, Maurizio Masciopinto, che ci sarebbe stata tolleranza "zero" nei confronti di chi delinque o comunque di soggetti ritenuti pericolosi. Anche tra i giovani. Ed ecco i primi risultati. Di ieri la notizia che proprio il Questore ha emesso sei fogli di via obbligatori nei confronti di persone, tutte pregiudicate, considerate particolarmente pericolose. Individui che, oltre a compiere reati di vario genere, come furti, rapine e

spaccio di sostanze stupefacenti, rischiavano di compromettere la tranquillità e la sicurezza di molti turisti, in un periodo di alta stagione, con la località particolarmente affollata. Provvedimenti che vanno, dunque, a sommarsi alle denunce già depositate alla Procura della Repubblica grazie a scrupolose indagini della Polizia di Stato proprio nei loro confronti; cosa che ha permesso di evidenziarne la pericolosità. Individuata e denunciata anche una banda composta da cittadini marocchini che commettevano reati contro il patrimonio nella zona di

piazza Mazzini. Una attività di prevenzione che segue, come detto, all'episodio avvenuto in spiaggia, che ha provocato particolare allarme sociale, l'aggressione da parte di una gang composta da minorenni, italiani e stranieri, ad alcuni bagnini colpevoli solo di volere far rispettare i regolamentari. Azioni volute fortemente dal Questore di Venezia, rese possibili grazie anche alla fattiva collaborazione di tutte le forze di polizia e al coinvolgimento dei rappresentanti delle categorie economiche di Jesolo.

F.Cib.

Sì a Miss Italia solo se in Rai  
A giorni la "firma"

### JESOLO

Miss Italia a Jesolo, ormai manca solo la firma. Dopo l'approvazione della delibera della Giunta per la concessione del patrocinio del Comune, si attende l'ufficialità. Ormai la questione è diventata solo formale e dovrebbe essere risolta a breve. Con molta probabilità già nei primi giorni della prossima settimana. Soprattutto se dovesse essere confermato il clamoroso ritorno in Rai. In queste ore stanno infatti continuando le trattative tra gli emissari della Miren e i vertici della Rai, pronti ad accogliere nuovamente il concorso che premia la più bella d'Italia. Addirittura, con la finale trasmessa su Rai 1, ovviamente a Jesolo, con il via del concorso dal prossimo 6 settembre. Tutte ipotesi, per il momento ancora in fase di valutazione.

Anche perché in realtà all'interno della Rai non tutti gradirebbero il concorso. Ma questa è l'edizione degli 80 anni e la trasmissione si trasformerebbe in una sorta di celebrazione della storia del Paese. Insomma, un'occasione importante per ospitare nuovamente il concorso anche se per una sola stagione. E con il ritorno in Rai scatterebbe anche quello a Jesolo, dopo la parentesi di Milano dello scorso anno, tanto che il Comune ha già messo a bilancio 500mila euro. La questione, puntualmente, è stata anche affrontata nell'ultima riunione di maggioranza durante la quale il sindaco Valerio Zoggia ha ribadito la volontà di ospitare il concorso a patto che ritorni in Rai. In caso contrario Jesolo potrebbe fare delle scelte diverse. Anche perché in questo contesto, non manca nemmeno un contenzioso tra la Miren e il Consorzio Gruppo Eventi di Vincenzo Russolillo, che ha seguito la produzione di alcune finali trasmesse su La7 e che per questo vanterebbe un credito di 1,3 milioni di euro, con la sentenza attesa entro l'estate.

«La concessione del patrocinio - ha ribadito il sindaco - è legata alla scelta di una emittente televisiva nazionale. Ci sono delle trattative in corso, si tratta di avere ancora un po' di pazienza. Il contenzioso? Non è un argomento che ci riguarda e non c'entra nulla con la realizzazione del concorso». Sempre contro il concorso i consiglieri di Jesolo Bene Comune, Christopher De Zotti e Lucas Pavanetto: «Se anche La7 ha rinunciato al programma ci sarà un motivo - dicono - siamo a ridosso della finale e non c'è alcuna certezza: viste le premesse rischiamo di vivere un altro flop sostenuto con i soldi pubblici. Il sindaco è ancora in tempo, una volta per tutte rinunci a questo evento e utilizzi queste risorse per altro». (g.bab)

## Autista "abbandona" 55 ragazzini all'autogrill

### JESOLO

Ferma l'autobus con 55 ragazzi in autostrada e se ne va a dormire a Jesolo. È accaduto l'altra notte sulla A4, alla stazione di servizio di Calstorta, nel territorio comunale di Cessalto (Tv). In soccorso degli adolescenti sono arrivati gli agenti della Polizia autostradale che li hanno rassicurati e rifocillati. Il gruppo, tutti ragazzini tra i 10 e i 17 anni a parte uno che da un paio di settimane è maggiorenne, era partito dalla Svizzera. Per loro c'era in programma qualche giorno di divertimento in un campeggio di Trieste. Il viaggio si è però dovuto fermare dopo 9 ore: l'autista aveva

esaurito le ore di guida e doveva rispettare il riposo previsto dal codice stradale. Era mezzanotte quando il pullman è entrato all'autogrill di Calstorta. A quel punto l'autista ha chiamato un taxi, ha consegnato le chiavi al ragazzo diventato maggiorenne e se n'è andato a Jesolo. Il ragazzo lo ha chiamato al cellulare, nessuna risposta. I 55 teen-ager non sapevano come affrontare la notte così hanno piantato delle tende nel giardino della stazione di sosta. Verso le 9 del mattino sono stati avvistati e assistiti dagli agenti della Polizia autostradale di San Donà. Sono stati portati a fare colazione in autogrill. Poi gli agenti hanno rintracciato al telefono il conducente e lo hanno con-

vinto a tornare a riprendersi la comitiva. L'uomo ha sfiorato la denuncia per abbandono di minore: è stata salvata dal fatto che c'era un maggiorenne. Il gruppo è quindi ripartito per Trieste, tra l'incredulità dello stesso personale in servizio alla stazione di Calstorta. I ragazzi svizzeri, più che la vacanza, ricorderanno il viaggio.

Marco Corazza

FINITO IL TURNO DI GUIDA SE N'È ANDATO A DORMIRE I GIOVANI SONO STATI ASSISTITI DALLA POLSTRADA CHE HA RITROVATO L'UOMO E LO HA FATTO TORNARE



"ABBANDONATI" NEL PULLMAN La stazione di servizio di Calstorta, in territorio di Cessalto (Tv), teatro dell'episodio.